

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

La Relazione del Sindaco

(Continuazione vedi numero 83, 84 e 86)

« Crebbe parimenti la scolaresca della scuola tecnica, sicchè in principio d'anno gli allievi salirono a sessantasei. Ed il profitto nello studio, lo disse l'ottimo Don Moggio che diresse la scuola, fu più che mezzano in ogni classe, e vario secondo le materie dell'insegnamento. Nella prima classe, sempre numerosa, furono promossi diciotto allievi sopra ventisette; quindici i promossi della seconda, due dei quali senz'obbligo di esame, e cinque su nove della terza classe ottennero la licenza. Sette allievi e fra questi tre convittori, meritavano il premio; altri sette la menzione di onore.

« Abbastanza numerosa la scolaresca delle classi elementari, siccome ne appare dalle consuete notizie statistiche già fatte di pubblica ragione.

« Il numero totale degli iscritti sali a 1286, fra maschi e femmine; mentre nell'anno precedente fu di soli 1266. Minore la frequenza dei maschi a Moirano (9) ed a Lussito (4); maggiore (7) nel capoluogo. Ed anche qui, il numero delle femmine supera di poco (27) quello dell'anno precedente, mentre nelle borgate fu stazionario. I premiati furono quaranta, ed a settanta venne accordata la menzione onorevole, con proporzioni press'a poco eguali fra maschi e femmine.

« Ma se il numero degli iscritti è cospicuo, non si deve tacere che 218 fra maschi e femmine

(18 su 100) lasciarono la scuola in corso d'anno ed i presenti agli esami furono appena settecento ottantasei, dei quali solo cinquecento ottasei (46 su 100 iscritti, e 75 su 100 presenti agli esami) conseguirono la promozione. Questo fatto di numerosi giovani che lasciano la scuola deriva in gran parte dal cambiamento di domicilio di molte famiglie, ma vuole anche essere considerato sotto altri rispetti che meritano la nostra attenzione; dei quali io spero potervi altra volta tenere discorso.

« Dalla scuola elementare all'asilo d'infanzia è breve il passo. Qui, gli instritti nel 1883 salirono a 250, cioè 140 maschi, e 110 femmine, ma il numero dei presenti fu al massimo di 200, di cento al minimo, ed in media di 150.

« Degli iscritti, sommano a 150 gli ammessi senza pagamento, gli altri 98 con piccola retribuzione; mentre nel tempo anteriore erano solamente in numero di 44 gli ammessi a pagamento. Del che ci dobbiamo rallegrare di gran cuore, perocchè la miglior prova che l'Istituto è retto con intelligenza ed amore, deriva dal fatto, che le famiglie agiate e di mezza fortuna accennano visibilmente a mandare i loro bambini sui banchi dell'asilo. Per altro verso, l'ammissione gratuita vuole essere regolata secondo i mezzi pecuniarii di cui dispone l'asilo, e si fa del socialismo intelligente, quando la causa del pauperismo vero si confonde colle malsane esigenze di un volgo che non sente la propria dignità, e si acconcia volentieri a vivere della carità cittadina.

« Mi è caro adesso discorrere per la prima

volta della scuola d'arti e mestieri che piglia il nome dal suo fondatore, il nostro eccellente concittadino, signor Iona Ottolenghi.

« Siccome già vi annunziava la relazione sul conto 1882, l'Amministrazione non pose tempo in mezzo ad allestire i locali, a preparare le suppellettili per la scuola, a scegliere gli Insegnanti secondo le indicazioni di persone competissime, infine a far ciò che più occorreva perchè sui primi di Novembre la scuola si potesse aprire a beneficio della gioventù acquese che si dedica alle arti ed ai mestieri. E difatti le iscrizioni si aprirono in Ottobre del 1882, per opera, e secondo i suggerimenti della commissione di sorveglianza opportunamente istituita.

« Il numero dei giovani che si presentarono all'iscrizione superò l'aspettazione, fine il desiderio di coloro che di queste cose si intendono, e si fidano poco degli entusiasmi subitanei; i quali troppo spesso, specialmente nel nostro paese tanto avido di novità, sbolliscono di un tratto, senza aspettare che l'albero porti i suoi frutti a maturità. Ed invero, più di ottanta chiesero di essere ammessi alle scuole, fra allievi ed uditori, de' quali vennero ammessi 63, ma in realtà furono in numero di 48 quelli che frequentarono la scuola con qualche assiduità, e fra questi soli 24 si presentarono agli esami finali.

« Era quello tuttavia, ognuno lo intende, un numero troppo elevato, perchè un solo Insegnante potesse impartire con frutto l'insegnamento a tanti alunni assegnati alla medesima classe, epperò i professori della scuola si adagiarono al partito di dividere la scolaresca in due sezioni, e con una spontaneità che grandemente li onora, si sottoposero a doppia fatica, per secondare degnamente questa manifestazione della pubblica opinione in favore del nascente Istituto.

(Continua.)

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

PERLE E FIORI

DI ALFONSO KARR

— « Bisogna pensare alla novità di queste pietre, disse Maria Anna, « per noi che abbiamo sempre vissuto tra i fiori, alle parole ed alle impressioni delle altre donne che parlano con invidia e ammirazione dei bei gioielli e delle pietre preziose. »

— « Pure » disse Enrico, « ecco quello che il conte d'Eisenach ed io abbiamo fatto. Egli ha detto al suo cameriere: — Dite al gioielliere di portarmi alcuni astucci di gioie. — Il gioielliere è venuto, ha aperto i suoi scrigni, ed il conte ne ha scelto uno che ti ha inviato. Io, io ho cercato per quattro giorni i miei fiori bleu sulle sperche della riviera, e questa mattina, prima di giorno, sono andato a coglierli; mi pare che come dimo-

strazione d'affetto, il suo regalo non valga il mio; è dunque il valore in denaro che gli dà la preferenza: ebbene! questo è un sentimento basso e che mi rattrista di vederlo in tutt'e due. »

*

Maria Anna abbracciò il fratello e discese. Alla sera, parve ad Enrico che Maria, bella, colla sua corona di myosotis, guardasse alla sfuggita e con occhio d'invidia i gioielli di Maria Anna. — Gli parve anche che accogliesse con freddezza gli elogi che egli faceva alla sua bellezza ed alla sua acconciatura.

Si parlò dell'avvenire. Maria disse:

— « Tu non mi vedrai spesso in città, Maria Anna; ma quando verrai fra noi vi apporterai una gran gioia. »

Parve ad Enrico che questo volesse dire: — Io che non ho diamanti, io che dovrò vivere in una grande semplicità. » —

Egli si ritirò di buon'ora. Solo nella sua camera, restò lungo tempo appoggiato sulla tavola, e la testa fra le mani sulle quali vi cadde qualche lacrima; poi si alzò, camminò agitato, sedette dinuovo e disse: « È deciso » E scrisse: « Io mi

era ingannato, la donna è un uccello che non vive che in gabbie d'oro. Io parto; vado a cercare una occasione di venir ricco. Se Maria vuole aspettarmi, io le apporterò, qualche giorno, ai suoi piedi il frutto dei miei lavcri. Ma se essa non ha fede nello avvenire; io le perdono in anticipazione... di non aspettarmi. Abbraccio le nostre due Marie, che non mi sono state fedeli oggi, — le incarico di consolare i miei genitori che, d'altronde, sono abituati alle mie assenze. Addio. »

Poi riempì una valigia di quello che gli era necessario pel viaggio, poi ascoltò, la casa era divenuta silenziosa.

— « Fra un'ora » diss'egli, partirò; vi tornerò con dei diamanti per Maria, o non ritornerò mai più. »

Si bussò alla porta, egli si turbò, spinse in un canto la valigia, ed aperse. Erano le due Marie. — Tutti dormivano Maria Anna si era adornata i capelli con le *vergiss-mein-nicht*, e tutte e due ancora una volta eguali, tutte e due insieme venivano a dare la buona sera di quel giorno di festa ad Enrico, la cui tristezza non era loro sfuggita. Ma non tardarono a scoprire un disordine insolito nella camera.

(Continua.)